

I FONDI PER LO SVILUPPO

Un'estate che duri tutto l'anno per le isole minori

MICHELE SASSO

Vivere alla grande d'estate e poi l'oblio per il resto dell'anno. Benvenuti nelle 85 isole italiane, dove abitano stabilmente 220 mila

persone sparpagliate in 26 Comuni. Dagli «scogli» sul Lago Maggiore, passando per la intricata laguna di Venezia, fino alle mete più gettonate del Mediterraneo, i pro-

20

È il fondo annuo in milioni di euro per le necessità delle isole minori

blemi sono sempre gli stessi: carenza a causa dei trasporti, cure sanitarie a rischio e i settori come ambiente e fonti alternative frenati dalla mancanza di risorse.

CONTINUA A PAGINA 13

Il Parlamento discute la legge speciale. I sindaci: "Soffriamo per ospedali senza medici e mancanza di insegnanti nelle scuole"

Vivere sulle isole senza isolamento Ecco 120 milioni per lo sviluppo dolce

DOSSIER

MICHELE SASSO
TORINO

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Il nemico è spesso il maltempo che fa a saltare ogni collegamento con le isole Eolie o quelle del golfo di Napoli. E da isolani è un attimo trasformarsi in isolati. Come racconta Gianni de Martino, sindaco di Capri: «Tutti i miei concittadini si lamentano per lo stesso problema: soffriamo per la scuola non all'altezza e l'ospedale in precario equilibrio: come fanno i medici e gli infermieri a fare i turni se devono arrivare dalla terraferma?». A Pantelleria (più vicino alla Tunisia che all'Italia) per arrivarci in nave da Trapani occorrono 12 ore. E quando c'è vento forte l'elisoccorso rimane a terra. Per venire incontro alle esigenze di questi territori, Vilma Moronese (M5S) ha messo a punto un disegno di legge già approvato al Senato e pronto per l'ok della Camera. «Si sta discutendo da almeno 20 anni di una legge su misura per queste isole - sottolinea Moronese - ed anche l'Unione europea le de-

finisce zone con "deficienze strutturali permanenti" perché il mare le isola. Vorremmo portare telelavoro, telemedicina, banda ultra larga, trasporti sostenibili, sviluppo dell'artigianato locale e grazie all'offerta culturale la destagionalizzazione del turismo».

Come negli Anni 70

Sembra un libro dei sogni ma dopo 3 anni di lavoro in Parlamento, ecco pronto un fondo da 120 milioni di euro da spendere in sei anni per favorire le soluzioni migliori per la mobilità, aumentare le fonti energetiche rinnovabili e rendere questi posti oltre che belli anche vivibili. «Siamo già pronti con una lista di progetti utili e coerenti - spiega Giampiera Usai, dell'associazione nazionale comuni isole minori -. Con i fondi dei primi anni duemila che seguono lo stesso criterio abbiamo creato più di mille posti di lavoro, ma puntiamo a fare molto di più».

Saranno i comuni che presenteranno le idee di trasformazione al comitato del Dipartimento di Affari regionali di Palazzo Chigi per la selezione finale. Sono centinaia i progetti pronti a partire e nell'elenco si trovano piste

ciclabili, boe per lo sfruttamento del moto ondoso, conversione di vecchi monumenti in musei e nuovi mercati ittici locali. Tutto concentrato sullo sviluppo "dolce" e sostenibile. Perché lontano dalla terraferma spesso si vive fermi agli anni '70. Un esempio? I consumi elettrici con fonti pulite sono fermi al 4%, mentre nel resto d'Italia si è oltre il 32%. Il fabbisogno da rinnovabili è inferiore all'1%; l'eolico c'è solo a Pantelleria con due micro impianti.

Anche la raccolta differenziata è ferma a 20 anni fa: appena il 29% mentre la media nazionale è del 52,5%. Sole, mare e vento. E una terra bella ma dannata. Spesso l'energia è garantita da vecchie e inquinanti centrali a gasolio. Nell'isola di Capraia sono installati 2.388 kW di una centrale alimentata a biodiesel derivante da coltivazioni di soia, girasole e colza. Peccato che la materia prima è di importazione. Nelle isole siciliane è diffuso l'utilizzo di impianti di dissalazione che, però, molto spesso non riescono a coprire la domanda. E l'acqua potabile arriva con il costoso sistema delle navi cisterna.

Prima i prof isolani

Altro tasto dolente è l'istruzione, con insegnanti che vanno e vengono. Ecco quanto è successo un anno fa ad Alicudi (Eolie), 103 abitanti e la scuola più piccola d'Europa con appena tre alunni, senza sezioni, campanella e bidello. «La docente di matematica nominata è sbarcata e dopo un mese ha rinunciato alla cattedra perché per arrivarci occorre percorrere 357 scalini, e le è risultato estremamente pesante», racconta Bartolo Pavone, vicepresidente della scuola elementare di Lipari, da cui dipende Alicudi. «L'unica soluzione - continua Pavone - potrebbe essere una legge che dia la precedenza ai docenti eoliani. Il paradosso è che una decina di loro sono costretti a lavorare fuori e pur avendo fatto domanda nessuno è tornato».

Detto-fatto: nell'articolo 13 della nuova legge spunta la norma che «definisce criteri per l'assegnazione alle istituzioni scolastiche che ricadono nelle isole minori». Una corsia preferenziale che arriverà con un decreto ad hoc del Ministero dell'Istruzione per i prof-isolani che dal prossimo anno scolastico potranno insegnare in classi con vista mare. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

I PROGETTI IN CANTIERE

LA MADDALENA

Teatro e bikesharing per dimenticare la servitù militare

Dopo trentacinque anni di presenza controversa dei militari americani, in un angolo del Mediterraneo, diventato parco per la sua straordinaria bellezza ecco che il futuro si punta sulla cultura. In primis il recupero della fortezza "I Colmi" con la sua trasformazione in teatro permanente e sala polivalente per iniziative come il festival "La valigia dell'attore". E poi il servizio di bikesharing per agganciare i cicloturisti e sviluppare la mobilità sostenibile —

CC BY-NC-ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

PANTELLERIA

Non si vive di solo turismo I dammusi diventano patrimonio antropologico

Il tipico dammuso locale è un tutt'uno con il paesaggio. Gli esemplari più semplici sono costruzioni in pietra lavica con mura di notevole spessore e la copertura usata per la raccolta delle acque piovane che alimentano le cisterne. Negli ultimi 50 anni, con la costruzione di piscine e solarium, sono diventate location esclusive. Con un progetto ad hoc non saranno usate solo per turismo ma creeranno un itinerario etno-antropologico per visitare e capire la vita locale. —

CC BY-NC-ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

CAPRAIA

Nuova vita per il convento di Sant'Antonio Un trenino per il Parco

E' un progetto ambizioso quello del Comune dell'arcipelago toscano che vuole trasformare l'ex chiesa e il convento di Sant'Antonio in museo e sede comunale. Edificato nella seconda metà del XVII secolo dai francescani, è stato nel tempo carcere e solo recentemente la chiesa è stata ristrutturata. Oltre agli edifici sacri in cantiere c'è la ristrutturazione delle Torre della regina e la costruzione di una monorotaia per visitare il Parco a bordo di un trenino. —

CC BY-NC-ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

CAPRI

Musei per il rilancio recuperati Villa Rosa e il mulino a vento

Il mulino a vento di Anacapri è l'unico mulino presente su tutta l'isola di Capri. Probabilmente risale alla prima metà del 1800, anche se alcune fonti lo datano addirittura al Medioevo. Nei primi del '900 fu abbandonato e tra pochi anni potrebbe diventare un nuovo museo con un parco intorno. Un recupero che fa il paio con la trasformazione di Villa Rosa: l'antica dimora in stile liberty che oggi ospita una scuola diventerà un polo archeologico. —

CC BY-NC-ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Una veduta dell'isola di Pantelleria

MASSIMO RIPANI - SIRE